

# CSAC Workshop

Progettare l'archivio-museo-laboratorio dell'integrazione tra le arti

21-29 Luglio 2016

Parma, Archivio-Museo CSAC, Abbazia di Valserena

## Presenze scultoree

nel chiostro, nel recinto, nel parco

### il tema

*"...la scultura ha un particolare rapporto con lo spazio, comprendendo se stessa in un certo qual modo, come un confronto con lo spazio stesso"* A partire da questo frammento concettuale, tratto da una conferenza tenuta da Martin Heidegger il 3 ottobre 1964 nell'occasione di una mostra dello scultore Bernhard Heiliger, appare giustificata la necessità di indagare il rapporto tra il corpo, di cui quello scultoreo rappresenta la sublimazione estetica, e lo spazio inteso come materia fondamentale di significazione delle forme.

La sperimentazione progettuale proposta dal workshop si incentra allora su una precisa applicazione: la disposizione di opere scultoree negli spazi rispettivamente, nell'ottica transcalare, del chiostro dell'abbazia cistercense di Valserena, demolito nell'Ottocento e in fase di parziale ricostruzione, del recinto contenente i terreni di immediato servizio al complesso abbaziale, del parco rurale che si ipotizza per la campagna circostante. Spazi formalmente compiuti a seconda delle diverse caratterizzazioni, e soprattutto letti e compresi, destinati all'opera scultorea intesa come presenza, secondo una variazione dialettica del rapporto spazio-scultura che tenga conto delle differenti condizioni, secondo una sequenza narrativa capace di amplificare e rendere sempre più significativa l'esperienza fruitiva dell'archivio-museo-laboratorio dello CSAC. In questa prefigurazione progettuale i corpi scultorei, nell'accezione estesa di "presenze", non sono solo quelli delle opere d'arte, già possedute o acquisite in futuro per la collezione, ma anche degli stessi abitanti dell'abbazia, innanzitutto i ricercatori e gli studenti dei laboratori scientifici e formativi, nonché i tanti visitatori del museo. Corpi animati e dinamici, corpi scultorei statici, la stessa architettura abbaziale quale articolato corpo di fabbrica posato con risalto plastico sull'orizzonte della pianura, costituiscono i presupposti per un'interpretazione che va oltre le pur sofisticate logiche dell'allestimento museale. Un percorso progettuale in grado di far emergere tutta la complessità, e nel mentre la potenzialità, dell'esplorare nuove dimensioni dove progetto architettonico ed arti possano trovare nel luogo il senso di una rinnovata integrazione.

Gli ambiti di predisposizione progettuale delle "presenze scultoree" presuppongono - attraverso il "nel" del chiostro, del recinto e del parco - una peculiare interiorità ed autonomia di forma della materia spazio.

Il "nel" del chiostro rimanda alla condizione duale di uno spazio perimetralmente conformato ma aperto, indefinitamente, verso l'alto. Un meccanismo dialettico di relazione trascendentale che fa parte della tradizione monacale dell'ascesi, tra micro e macro cosmo ma anche tra verticale ed orizzontale. Lo scultoreo entra in una spazialità scenica, quindi fortemente estetica oltre che simbolica, dove la composizione è chiamata ad una configurazione compiuta. Ma il chiostro, pur con l'aggiunta del nuovo archivio a sud, è privo del corpo ad est. L'aperto, l'incompiuto, il rapporto accidentale diretto interno-esterno condizionano la messa in scena dello spazio concluso, introducono il "ma".

Il "nel" del recinto apre alla dimensione vasta ma contenuta dal muro, oggi scomparso, che delimitava i terreni ortivi e a frutteto, anziché della ghiacciaia, della fornace o dell'area cimiteriale a complemento della fabbrica abbaziale. Un luogo in cui la ruralità entra in dissolvenza con le componenti costruite, tra natura ed artificio, e la stessa percezione di luogo si moltiplica a seconda delle aree funzionali racchiuse. Il rapporto di appartenenza con l'abbazia si materializza attraverso le assialità di attraversamento, in ingresso ed uscita. Il recinto è un "esterno" ma al tempo stesso è parte integrante, "interno", del complesso abbaziale.

Il "nel" del parco, pur inteso quale parco rurale, è quello dell'individualità che nasce dalla matrice centuriale, dalla suddivisione fondiaria, dalla ripartizione e dai limiti dell'orizzonte su cui posare i segni, le trame, i punti cospicui dell'antropizzazione della natura. In quella particolare conformazione dello spazio aperto, così fortemente condizionata dalla relatività percettiva delle componenti in campo, la presenza scultorea afferma, tra solitudine e appartenenza, la responsabilità di una georeferenziazione, anche semantica.



csac

Università  
degli Studi  
di Parma  
Centro Studi  
e Archivio della  
Comunicazione



master in  
progettazione applicata  
ai sistemi integrati  
delle arti



FONDAZIONE  
MONTEPARMA

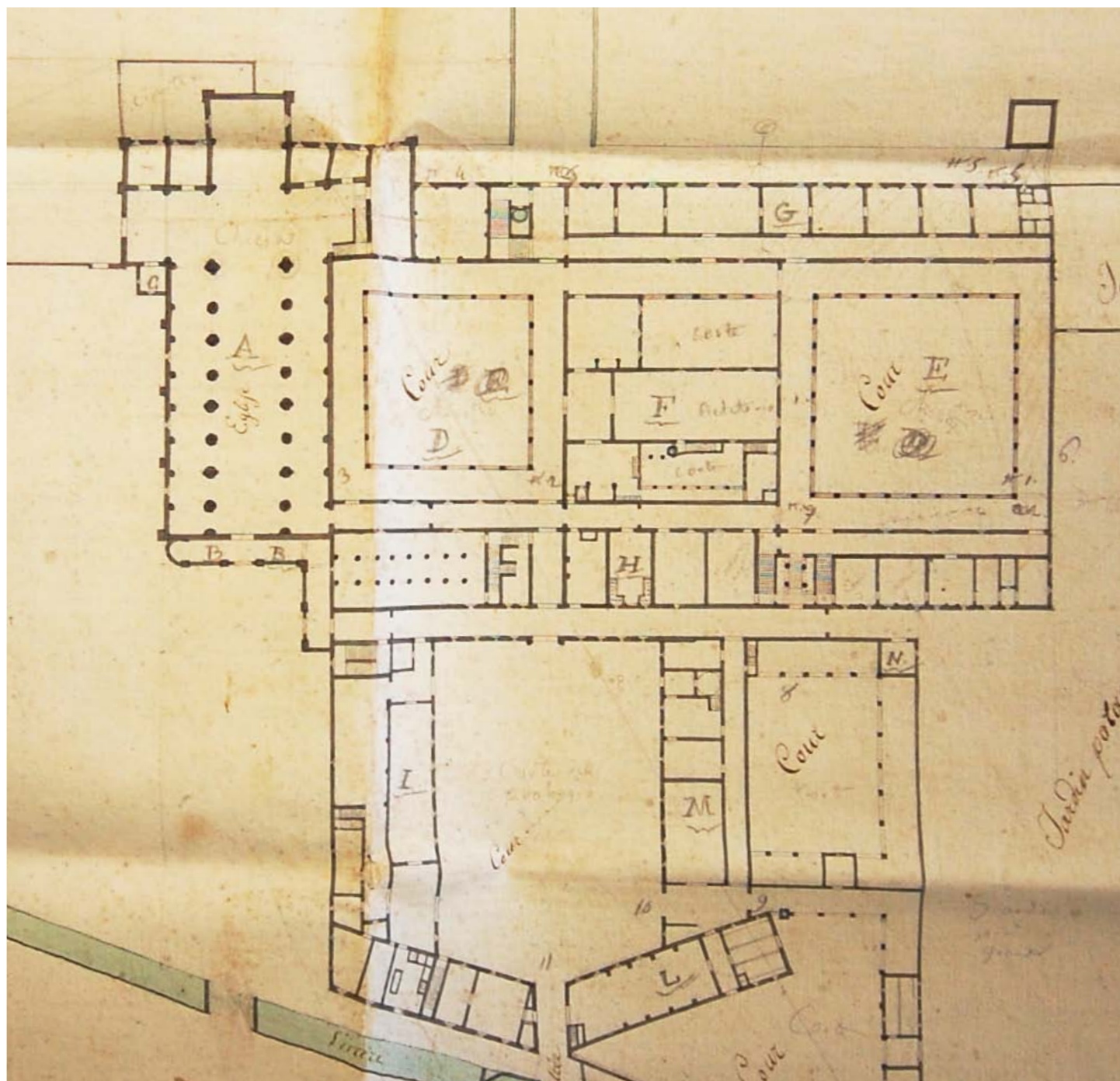


L'abbazia di Valserena nelle carte storiche: planimetria d'insieme  
Archivio di Stato di Parma, Mappe del Patrimonio dello Stato, 1800-1870



# CSAC Workshop

Progettare l'archivio-museo-laboratorio dell'integrazione tra le arti



Pianta del piano terreno dell'abbazia nel momento di massima espansione

Archivio di Stato di Parma, Carte Ispezione Patrimonio dello Stato, Località San Martino, 1812



Una foto zenitale dell'abbazia di Valserena degli anni Ottanta



# CSAC Workshop

Progettare l'archivio-museo-laboratorio dell'integrazione tra le arti



Vista dell'abbazia di Valserena da nord-ovest

Vista dell'abbazia da sud-est



La Corte delle Sculture ospita alcune opere della della Sezione Arte della collezione CSAC



# CSAC Workshop

Progettare l'archivio-museo-laboratorio dell'integrazione tra le arti



L'interno della chiesa abbaziale sede del Museo CSAC: sono esposte opere dalle cinque sezioni dello CSAC (Arte, Fotografia, Media, Progetto, Spettacolo)